

Cultura Corsi, spettacoli, incontri dal Kollatino all'ex Cinema Palazzo

Occupati «stabili», non solo Valle

di LAURA MARTELLINI

Film in lingua originale, concerti e dj set, teatro di ricerca, frequentatissime rassegne di editoria indipendente. Tutto questo senza un euro di aiuto pubblico: come cornice spazi occupati, o ex occupati, e come filosofia l'attenzione alle richieste della città, ai fermenti più nuovi. Non c'è solo il Valle occupato a lanciare un nuovo modello culturale. Sono decine in città gli spazi autogestiti che propongono programmazioni interessanti e multiformi. «Stabili d'innovazione» sin-

tetizza Valentina Fanelli dell'Angelo Mai, una lunga storia d'occupazione alle spalle prima di conquistarsi uno spazio a Caracalla.

Spiazzante l'esperienza del Kollatino Underground: negli scantinati hanno la loro residenza compagnie di teatro indipendente acclamatissime, Santasangre, Muta Imago... Nonostante manchi il riscaldamento, a dispetto della «clandestinità». Abituati a far da sé, la crisi è semmai uno spunto di riflessione. Di abusati slogan politici non è più tempo.

A PAGINA 9

Occupati stabili

Kollatino, Angelo Mai, Palazzo, Lido autorganizzati e non solo al «Valle»

Programmi

Senza fondi pubblici promuovono film in lingua originale, spettacoli, corsi di satira e lezioni di danza

Protagonisti

Molte formazioni teatrali hanno sede in questi spazi dove non è difficile incontrare da Dario Fo a Elio Germano

Il taglio dei fondi li ha toccati relativamente, anche perché loro, di fondi, non ne hanno mai avuti. Sono da sempre abituati a fare da sé. E proprio questo ne fa delle fucine di idee in fermento, che dai tempi bui traggono spunto per nuove riflessioni e con la loro vivacità attraggono nomi anche noti dello spettacolo. Spazi occupati o ex occupati, dove la «k» della militanza ad oltranza è stata sostituita dalla «c», e tutti, complici i biglietti dal costo contenuto, vanno prima o poi ad ascoltare musica e ad assistere agli spettacoli.

Vedette sui bisogni della città, tant'è, ad esempio, che un ciclo di film in lingua originale viene proposto di lunedì alle 20.30 all'ex cinema Palazzo (le poche sale con film in v.o. in città registrano code interminabili), occupato da mesi per scongiurare la trasformazione in sala bingo. Qui docente di un corso di satira è Sabina Guzzanti, Rosa Masciopinto insegna clownerie, si

tengono lezioni di danza aerea... Inizierà venerdì alle 19 un ciclo di incontri sulla storia con l'editore Laterza: Alessandro Portelli, storico e accademico, rievcherà i bombardamenti di San Lorenzo. Per l'ex cinema sono passati Dario Fo, Mannarino, Celestini, Elio Germano, Mastandrea, Franca Valeri, Ottavia Piccolo. Domani alle 21 gli ex lavoratori Eutelia si racconteranno sulla scena.

Spiega bene cosa sta accadendo Valentina Fanelli, dell'Angelo Mai, occupazione storica al rione Monti iniziata nel 2004 e conclusa nel 2006, quando è stato assegnato lo spazio a via delle Terme di Caracalla, attivo dal 2009. «Se pensiamo alla base economica da cui partiamo - dice - e al livello spesso alto delle proposte, possiamo essere considerati veri e propri stabili d'innovazione, che aprono le porte ad artisti emergenti e temi contemporanei portando una ventata di freschezza. A livello personale, noi tutti sentiamo la crisi e la precarietà, ma come riferimento culturale l'Angelo Mai esce semmai rafforzato. Basterebbe poco per darci una mano, che so, utenze della luce e dell'acqua a un prezzo agevolato, ma non accade nulla». Accade parecchio, al contrario, lì dentro. L'Angelo Mai è anche centro di produzione musicale e teatrale, con un occhio al mix di linguaggi: «Accompagniamo le compagnie nelle fasi che precedono la presentazione al pubblico, le più delicate». Fra le formazioni teatrali, Codice Ivan, Menoventi, Capotrave, Bluemo-

tion. Un rapido sguardo al programma su Internet, e ci trovi spunti originali come «Katzelmacher», da Fassbinder (dal 15 febbraio), un progetto di Lisa Ferlazzo Natoli sulla discriminazione subita dai sudtirolesi che nel 1939 si trasferirono in Tirolo. E concerti, elettronica, dj set.

Se il Valle occupato in poco tempo è riuscito a diventare un polo dello spettacolo a Roma, ospiti grandi nomi internazionali, facendo passare il concetto «instabile è bello», il Kollatino Underground, in via Sorel, è l'incarnazione di un ossimoro. Alla fine della discesa che una volta portava ai magazzini dell'Istituto «Giorgi», si aprono spazi che, se non fosse per il freddo acuto a causa della mancanza di riscaldamenti, si stenterebbe a credere occupati. Ingresso con biglietteria, bar e gastronomia, una sala per le esibizioni dal vivo, e un'altra, enorme, dove provano note compagnie residenti di teatro indipendente: Santasangre, Muta Imago, Teatro Deluxe, Matteo Latino.



Corsi per la formazione di tecnici. Performance, rassegne («Istantanee», «Ecclettica», «Contemporanea»), un ciclo giovani. «Ma la domenica c'è la partita della Roma - spiega Chiara Crupi - perché nel quartiere manca persino un cinema e come ritrovo ci siamo solo noi e il Teatro Quarticciolo, che però è un'esperienza diversa. Roma è piena di "vetrine", il Kollatino vuole essere un centro di produzione e ricerca. Ma mentre a Parigi e Berlino luoghi così vengono finanziati, noi lottiamo per esistere».

All'Esc, in via dei Volsci, ex garage dell'Ama affidato a un «collettivo» della Sanienza si svolge a dicembre un festival del-

l'editoria indipendente, «Critical book and wine», che richiama folle di lettori. Sportelli per l'immigrazione e il precariato, incontri con intellettuali, che si identificano con l'idea, certo, ma il dibattito è aperto, mostre di street art e poster art. Concerti (sta per tornare il jazz di Caterina Palazzi). E una rete con altri spazi per l'insegnamento del tango, e non solo: per invocare un «differente modello di cultura». Dalle lamiere d'auto alla conoscenza, anche al Quadraro, in via dei Treviri, Garagezero si propone come «un luogo per riavvicinare l'arte al territorio, quando le forme artistiche sono di fatto abbandonate dalle istituzioni». Di sce-

na live painting e street art. Quel che il circuito tradizionale ignora, o rifiuta, per mancanza di soldi o per disinteresse, c'è un fiume sotterraneo pronto a rilanciare e proporre con ritrovata onestà: non è più tempo di slogan e proclami politici solo forma, e zero contenuto. E ad Ostia si è rimesso da due anni in moto il Teatro del Lido, ex teatro di cintura chiuso ma poi riaperto dai cittadini, cornice di corsi di sartoria e scenografia, di concerti e rappresentazioni. Forse sarà fatto un bando per sottrarlo alla «clandestinità». Forse.

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronti

Sopra un momento dell'intervento di Fabrizio Gifuni al Valle occupato. Nella foto tonda una scena al Kollatino Underground. Nella foto grande uno spettacolo dei Santasangre